

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• RIFLESSIONI SULLA RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

La cura dimagrante del bilancio Ue imporrà sempre più efficienza di spesa

Il bilancio dell'Unione Europea dopo il 2013 è destinato a ridursi, in particolare per la pac, e quindi diventerà ancora più importante riuscire a spendere bene i fondi a disposizione, cosa che l'Italia non è mai riuscita a fare

di Ermanno Comegna

L'Italia ha un rapporto problematico con le istituzioni comunitarie: è un contribuente netto al bilancio europeo, subisce ogni anno delle rettifiche e correzioni finanziarie che pesano sul bilancio dello Stato e sui cittadini e non è tra i Paesi membri più efficienti nell'impiegare le risorse che le politiche europee mettono a disposizione.

L'ultima relazione annuale della Corte dei conti sulle relazioni finanziarie con l'Unione Europea e sull'utilizzo dei fondi comunitari conferma tutto questo e offre interessanti spunti per orientarsi sulle future delicate decisioni da prendere a livello europeo e nazionale.

Nel 2007 il nostro Paese ha eseguito versamenti per 14 miliardi di euro, ma ha ricevuto accrediti da parte del bilancio comunitario per 11,1 miliardi, con un saldo netto negativo di quasi 3 miliardi di euro.

È vero che la convenienza a far parte dell'Unione Europea non si misura con il raffronto tra versamenti e pagamenti, ma resta il fatto che il nostro Paese è uno dei più generosi insieme alla Germania, alla Francia e a qualche altro Stato membro del Nord ed è da diversi anni nella situazione di avere un saldo netto negativo.

Gli altri nostri partner che si trovano nella

situazione di contribuenti netti hanno preteso dei correttivi per cercare almeno di attenuare il deficit. Emblematico è a tale riguardo lo sconto che, a partire dalla metà degli anni Ottanta, ogni anno ottiene il Regno Unito e che si traduce, però, in maggiori oneri per gli altri Stati membri. Il rimborso britannico all'Italia costa poco più di 1 miliardo di euro all'anno di maggiori versamenti.

Pac sotto tiro nel dopo 2013

La riforma del bilancio, iniziata nel mese di settembre del 2007 con la prima comunicazione della Commissione, dovrebbe portare importanti cambiamenti, sia sul fronte dell'entità e della composizione della spesa, sia sul capitolo delle risorse.

Due sono gli elementi sui quali certamente si lavorerà: il costo della politica agricola comune che da molti è ormai giudicato eccessivo; il rimborso del Regno Unito e gli altri meccanismi di correzione che consentono ad alcuni Paesi membri di risparmiare sotto forma di contribuzione.

Agire su queste due leve implica un ridimensionamento del bilancio comunitario. Ci sarà pertanto una riduzione dei versamenti italiani che, però, non dovrebbe intaccare la salda posizione del nostro Paese come contribuente netto.

A farne le spese potrebbe essere soprattutto la pac, che è la principale candidata ad avere uno stanziamento ridimensionato, a meno che non si proceda a

estendere il dispositivo del cofinanziamento, come avviene per la politica di sviluppo rurale, oppure, addirittura, non si arrivi a una rinazionalizzazione di tale politica, come da alcuni auspicato.

In realtà, le prime provvisorie indicazioni sulla pac del dopo 2013 dicono che ci sarà un aiuto piatto uguale per tutti gli agricoltori di uno stesso Stato membro (e forse unico per l'intera Ue), con un secondo pilastro più importante di quello di oggi e con la possibilità a livello nazionale di erogare un sostegno spe-

cifico per la sostenibilità e per le agricolture fragili. Al momento non si sente parlare né di rete di sicurezza per fronteggiare le crisi più acute e difficili, né tanto meno di interventi diretti sul mercato.

In queste condizioni non si può più parlare di politica agricola comune e tanto vale, allora, restituire la competenza di regolare il settore agli Stati nazionali, lasciando a livello europeo il compito di individuare norme generali comuni, per evitare distorsioni della concorrenza e discriminazioni tra operatori.

L'Italia deve imparare a spendere

Oltre a considerazioni generali sul bilancio complessivo e sul futuro delle politiche dell'Unione Europea, la relazione della Corte dei Conti consente di riflettere su altre questioni assai importanti per il settore agricolo, che dovrebbero essere affrontate con coraggio e determinazione per ridurre il costo a carico dell'Italia. In particolare, gli argomenti da tenere sotto occhio sono le rettifiche finanziarie che ogni anno il nostro Paese subisce per la cattiva gestione del regime di aiuti della pac, le compensazioni finanziarie per effetto del mancato pagamento da parte dei produttori del prelievo supplementare nel settore del latte e l'insufficiente utilizzo del plafond annuale dei fondi comunitari.

Nel 2007 l'insieme di queste partite è costato all'Italia 630 milioni di euro, di cui 187 dovuti alle sanzioni sul latte, 167 legati alle inefficienze e alle irregolarità commesse nel sistema di gestione e di controllo della spesa della pac (organismi pagatori) e 271 milioni di euro di mancata attivazione di titoli.

Con i recenti incrementi della quota latte nazionale si chiude, si spera per sempre, lo scandaloso capitolo delle trattenute che la Commissione europea esegue per tenere conto del prelievo supplementare non riscosso a livello nazionale. Resta da affrontare il nodo delle rettifiche e dei mancati pagamenti legati alla insoddisfaccente gestione della pac a livello nazionale. A tale fine è necessario migliorare l'efficienza degli organismi pagatori e introdurre delle norme di gestione dei titoli che siano semplici e rigorose. •



L'Italia è uno dei Paesi che versa nelle casse comunitarie più di quanto riceve